

## L'ANNIVERSARIO

# Tutti a Villa Miani nel segno d'Israele

Il ricevimento dell'ambasciata per celebrare i 62 anni d'indipendenza dello Stato israeliano

All'evento anche il premier Berlusconi e i presidenti Fini e Schifani accolti dall'ambasciatore Gideon Meir

di PAOLA PISA

Nei magnifici giardini e nei saloni di Villa Miani si è festeggiato, ieri, il sessantaduesimo anniversario dell'Indipendenza dello Stato di Israele. A ricevere i mille e più invitati, questo è uno dei momenti più intensi della vita diplomatica che si svolge nella capitale, sono stati l'ambasciatore di Israele in Italia **Gideon Meir** e la consorte professoressa **Amira**. Tantissime personalità di spicco venute a celebrare l'evento, primo tra tutti il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** che, arrivato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, ha dichiarato: «Oggi più che mai, Israele non sarà mai solo. La sicurezza di Israele e il suo diritto a esistere sono per il governo italiano una scelta etica e un imperativo morale contro il ritorno dell'antisemitismo e del negazionismo. L'Italia è, e sarà sempre, al vostro fianco. Continuo a sognare Israele membro a tutti gli effetti dell'Unione Europea». L'ambasciatore Meir: «Le già

eccellenti relazioni tra Italia e Israele sono quest'anno ancora salite di grado». E ha ricordato come il ministro israeliano abbia recentemente sottolineato che l'Italia è tra i Paesi più vicini ad Israele.

Molta curiosità sul possibile incontro al ricevimento tra il premier e **Gianfranco Fini**. Il presidente della Camera ha preceduto di circa mezz'ora Silvio Berlusconi. I due uomini politici si sono scambiati una veloce stretta di mano, quando ancora non erano iniziati gli interventi. Si trovavano alle spalle dell'ambasciatore Meir, sul palchetto al centro della grande sala del ricevimento. Fini, che era con la compagna **Elisabetta Tulliani**, ha ascoltato tutto il discorso di Berlusconi poi, senza salutarlo di nuovo, è andato via con i suoi più stretti collaboratori senza rilasciare dichiarazioni. Prima di salire sul podio, Berlusconi aveva incrociato **Pier Ferdinando Casini** e aveva scherzato con il leader **Roberto**, "spolverando" con un fazzoletto la giacca del leader centrista. Subito dopo, Berlusconi ha stretto la mano a **Piero Fassino** che, salito sul palco, ha dichiarato nel suo intervento: «Sono qui in omaggio al popolo ebraico e proprio sui suoi diritti non si può che essere portati a riconoscere l'esistenza di Israele. Siamo dalla parte di Israele e dalla parte della pace». Sono arrivati, tra gli altri, il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**, il presidente del Senato **Renato Schifani**, il ministro dell'Interno **Roberto**

**Maroni**, **Maurizio Gasparri**, il presidente della Regione **Renata Polverini**, **Anna Finocchiaro**, **Francesco Rutelli**, **Fiamma Nirenstein**. Tra gli intervenuti, il presidente delle Comunità ebraiche italiane **Renzo Gattegna**. C'era l'ex inquilino di Palazzo Madama **Marcello Pera**. Tanti i diplomatici stranieri, tra cui l'ambasciatore americano **David Thorne**, quello inglese **Edward Chaplin**, il giapponese **Hiroyasu Ando**.

Nei giorni scorsi nello Stato di Israele i festeggiamenti sono stati tanti, tra cui uno sul monte Herzl, dove la bandiera dello Stato è stata issata in un tripudio di luci. E per la prima volta un coro ha cantato *Va' pensiero* dal Nabucco di Verdi. Poi dodici personalità che si sono distinte in vari campi hanno acceso dodici fiaccole, simbolo delle dodici tribù ebraiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIPLOMAZIA E ISTITUZIONI



Sopra, Pier Ferdinando Casini con l'ambasciatore israeliano Gideon Meir e la consorte Amira. A destra, il presidente del Senato, Renato Schifani, con il premier Silvio Berlusconi. Sotto, a sinistra, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con Elisabetta Tulliani. Sotto, al centro: Piero Fassino (Fotoservizio di Rino Barillari)



Sopra, Bruno Vespa con il sindaco Gianni Alemanno. Qui sotto, David Zard. Sotto, a sinistra, il sottosegretario Gianni Letta con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni



L'ambasciatore americano David Thorne e signora

